Per una Comunità Euro-mediterranea

Le Comunità europee prima e l'Unione europea poi sperimentano da decenni forme diverse di cooperazione con i paesi del Mediterraneo e in particolare con i paesi arabi. Negli ultimi vent'anni sono stati compiuti in particolare due tentativi a carattere globale con il Partenariato prima e con l'UpM poi ma l'uno e l'altra sono falliti per ragioni varie e in primo luogo per la mancanza di volontà politica dell'Europa comunitaria di dare una seria prospettiva politica alla cooperazione euro-mediterranea nel quadro di una politica estera e di sicurezza prigioniera di apparenti interessi nazionali [1]. Di fronte al fallimento del Partenariato e dell'UpM, c'è stato chi ha pensato a formule geograficamente più limitate come lo schema 5+5 concepito nel 1990 fra Italia, Francia, Spagna, Malta e Portogallo da una parte e i paesi dell'UMA (Algeria, Marocco, Tunisia, Libia e Mauritania) dall'altra. Sarebbe invece utile riflettere a una proposta politico-diplomatica più ambiziosa, di cui l'Italia potrebbe farsi promotrice in vista della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione nel secondo semestre 2014. Si dovrebbe riflettere all'ipotesi di una "CECA" del Mediterraneo (MED-EU) che unisca gli aspetti degli interessi strategici condivisi (l'energia [2], l'ambiente e l'acqua, l'immigrazione e la mobilità delle risorse umane, l'integrazione economica/sociale e il mercato ma anche la dimensione del rafforzamento della democrazia) a quelli di un quadro istituzionale comune (un'alta autorità incaricata di gestire gli interessi condivisi, un tribunale dei diritti, un comitato di ministri permanente, un "senato" designato a suffragio universale). Come la CECA si rivolse ai soli paesi democratici europei, MED-EU dovrebbe unire le due sponde rivolgendosi inizialmente ai soli paesi mediterranei che si sono lentamente avviati sulla via della democrazia e promuovendo azioni di società civile e di cittadinanza attiva negli altri paesi dell'area. Ciò richiede alcuni passaggi preliminari per preparare una conferenza diplomatica con possibilità di

[1] Sul tema della sicurezza deve essere ricordata l'iniziativa lanciata da Gianni De Michelis a cui fa riferimento ora un progetto rivolto dall'OSCE a un gruppo di think tank europei fra i quali lo IAI e l'IPALMO.

[2] Su questo tema specifico Alfonso Iozzo e Antonio Mosconi hanno elaborato nell'ottobre 2011 una proposta di una "Comunità euromediterranea dell'energia" presentata ad Europeos e pubblicata dal Centro Studi sul Federalismo

successo nel 2014: una grande convenzione della società civile, una conferenza economico-finanziaria, la ricerca di principi e valori comuni nel campo dei diritti confrontando le carte del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea, della Lega Araba e dell'Unione africana, un incontro dei rappresentanti delle democrazie locali, gli stati generali della gioventù euro-mediterranea. In tutti questi settori la società italiana, nelle sue varie articolazioni, può dare un contributo decisivo di ricerca e di proposta. Proponiamo di mettere questa tema all'odg della prossima riunione di Europeos.

(Roma, 1 ottobre 2012)

Pier Virgilio Dastoli (Presidente)

Rocco Cangelosi (Vicepresidente)